Anno XXII. Giovedì 14 Gennaio 1869 N. 10

# Gazzetta Ferrarese

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI



## ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia del 10 gennaio nella sua parte ufficiale contiene:

Un R. decreto del 29 novembre 1868, con il quale è approvato il ruolo normale degli impiegati effettivi della Accademia di belle arti di Torino, annesso al decreto medesimo.

Un R. decreto del 30 dicembre 1868, a tenore del quale, per tutto il tempo durante il quale resterà in vigore la convenzione monetaria internazionale, conchiusa a Parigi il 23 ottobre 1865, e per due anni ancora dopo seguita la scadenza della medesima, saranno ammesse nelle casse del Governo, fino a concorrenza di cento lire per ciascun pagamento, le monete di argento di una o due lire, di venti e di cinquanta centesimi, coniate dalla Grecia nelle condizioni determinate dall'articolo 4 della convenzione.

Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario delle provincie venete e di Mantova.

## PARLAMENTO NAZIONALE

### Camera dei Deputati

*Tornata 13 Gennaio 1869.*

Presidenza *Mari.*

La seduta è aperta alle ore 1 e 50 m. pomeridiane.

L'ordine del giorno reca;

Seguito della discussione del progetto di legge sopra il riordinamento dell'amministrazione centrale e provinciale, e l' instituzione di uffici finanziari.

Si dà lettura del verbale della seduta di ieri che è approvato.

Si accordano vari congedi.

*Presidente* annunzia alla Camera un interpellanza dei deputati Ferrari, Macchi, Pianciani, Seismit-Doda ed altri, diretta al presidente del Consiglio circa i fatti avvenuti di recente e cagionati dall' applicazione della legge sul macinato; un' altra dei deputati Massari Stefano e Torrigiani al ministro delle finanze sull'applicazione della tassa sul macinato nella provincia di Parma, ed una terza dell' onorevole Castiglia ai ministri dell'interno e della guerra circa i poteri eccezionali accordati al gen. Cadorna.

Comunica alla Camera una lettera del presidente del Consiglio, colla quale annunzia che essendosi dovuto recare a Genova per assistere al parto di S. A. R. la duchessa d'Aosta, non può trovarsi presente alla seduta della Camera per rispondere oggi all' interpellanza riferita.

*Cantelli* (ministro dell' interno) dichiara che il Ministero desiderando di dare alla Camera le spiegazioni più dettagliate, a quest' oggetto sta raccogliendo tutti gli atti e i documenti opportuni, ed appena gli avrà raccolti sarà lieto di presentarli alla Camera, e di potere con cognizione di cose rispondere agl' interpellanti. Ciò per riguardo alle condizioni attuali del paese; quanto al modo di applicazione della tassa sul macinato risponderà opportunamente il ministro delle finanze.

*Cambray-Digny* (ministro delle finanze) dice che l' interpellanza presentata ha prevenuto un suo desiderio, che era quello di fare dichiarazioni alla Camera relative all'applicazione della tassa sul macinato.

La legge sul macino veniva firmata dal Re il 7 di luglio, era approvato il relativo regolamento il 19 dello stesso mese.

Questa legge stabilisce l' applicazione dei contatori meccanici ai mulini.

*Castiglia* dice che nè le parole del ministro dell' interno, nè quelle del ministro delle finanze hanno che vedere colla sua interpellanza: egli altro non vuole dagli onorevoli ministri dell' interno e della guerra se non che gli citino gli articoli di legge sopra i quali hanno fondato il loro decreto; per rispondere a ciò non fa d'uopo attendere ragguagli di sorta; non si tratta di fatti, è una pura questione di diritto, alla quale si può rispondere subito, e vuole che gli si risponda subito.

*Cantelli* (ministro dell'interno) replica brevemente ripetendo che sarà data risposta a tutte le interpellanze quando il Governo avrà raccolte tutte le notizie opportune.

Dopo alcune altre parole del deputato Castiglia, l' incidente non ha seguito.

*Ferrari* si dichiara soddisfatto della precisa risposta del ministro dell' interno, dalla quale resta inteso che venga accettata l' interpellanza; non così delle parole del ministro delle finanze, il quale colle dichiarazioni fatte è voluto entrare nel merito della questione, e prevenire il giudizio della Camera sulla causa dei disordini che si sono avuti a deplorare.

La vera causa dei medesimi fu l'imprevidenza del Governo; egli stesso ha dovuto confessarlo col ricorrere a disposizioni conciliative per facilitare l' esecuzione della legge dopo però che si erano ormai verificati i dolorosi effetti della sua imprevidenza.

*Cambray-Digny* (ministro delle finanze) replica all' on. Ferrari che tutte le disposizioni da lui citate, e che furono pubblicamente conosciute il 6 di gennaio, vennero comunicate alle autorità molti giorni prima, ed anteriormente ai fatti che si sono verificati.

*Torrigiani* pronunzia poche parole relative alla sua interpellanza, che noi non arriviamo a comprendere.

*Seismit-Doda*, per una mozione d'ordine, chiede che si stabilisca un giorno per lo svolgimento della interpellanza.

*Cantelli* (ministro dell' interno) replica che, coerentemente a quello che ha detto, che cioè il Governo attende le opportune notizie, non può accettare che si fissi un giorno per lo svolgimento della interpellanza, la quale non potrà svolgersi fino a che non siano giunte quelle notizie.

*Presidente* annunzia una proposta dell'on. Miceli con cui si fissa alla seduta di sabato prossimo lo svolgimento delle interpellanze.

*Miceli* sostiene calorosamente la sua proposta, la quale messa ai voti non è approvata.

*Mussi* propone che la Camera stabilisca di svolgere l' interpellanza nella seduta del 21 gennaio.

La proposta del Mussi è approvata.

*Bargoni* presenta la relazione della Commissione sul bilancio del Ministero dell' interno.

*Presidente* annunzia una interpellanza del deputato Mariotti al ministro dell' istruzione pubblica relativa alle conferenze pedagogiche, che viene accettata dal ministro.

Si passa all' ordine del giorno, che porta la discussione degli articoli della legge sul riordinamento degli articoli della legge sul riordinamento dell' amministrazione centrale e provinciale.

« Art. 1. La direzione suprema di tutti i servizi che costituiscono l' amministrazione dello Stato è affidata e riservata ai ministri segretari di Stato. »

*Nisco* sostiene un suo emendamento che modifica l' art. 1° nel modo seguente: « La direzione suprema di tutti i servigi che costituiscono l' amministrazione dello Stato è affidata e riservata ai ministri segretari di Stato, di cui il numero e le attribuzioni debbono determinarsi per legge. »

*Castiglia* vorrebbe parlare per svolgere un suo emendamento, ma chiede che si verifichi prima se la Camera è in numero.

*Presidente* domanda se a tenore del regolamento la proposta del deputato Castiglia è appoggiata da dieci deputati.

(È appoggiata).

*Sanguinetti* chiede che se procedendosi all' appello nominale ne risulterà che la Camera non sia in numero, vengano pubblicati i nomi degli assenti nella *Gazzetta Ufficiale*.

*Cadolini* fa osservare che secondo la pratica parlamentare non si ritiene necessario che la Camera sia in nu-

mero mentre si discute, ma soltanto al momento della votazione.

*Nisco* parla anch'egli contro la proposta dell'onorevole Castiglia dicendo che egli vuole obbligare i deputati a udire i suoi discorsi.

*Castiglia* insiste nel chiedere che si verifichi se la Camera è in numero, dicendo ch'egli ha fatto questa domanda non mosso da altra considerazione che dall'importanza dell'articolo 1, che si discute.

*Puccioni* dice che il senso dell'articolo 45 del regolamento è chiarissimo, che cioè la verificazione del numero legale debba farsi solamente al momento della votazione; propone quindi la questione pregiudiziale sulla proposta dell'onorevole Castiglia.

*Castiglia* insiste nuovamente, citando l'articolo 53 dello Statuto, che dichiara che le sedute della Camera non sono legali se non quando è presente la maggioranza dei deputati.

*Crispi* fa rilevare che l'articolo 45 del regolamento non è per niente in opposizione coll'articolo 53 dello Statuto; le sedute della Camera si ritengono sempre legali fino a prova contraria, fino a che non risulti dall'appello nominale che la Camera non è in numero; la questione attuale dunque sta tutta nel decidere se dieci deputati abbiano diritto di chiedere l'appello nominale anche nel corso della discussione.

*Presidente*, associandosi alle osservazioni dell'onorevole Crispi, dice che crede di dover porre ai voti la questione pregiudiziale.

Parlano ancora sull'incidente gli onorevoli Minghetti, D'Ondes-Reggio, e Corte.

*Presidente* domanda all'onorevole Castiglia se dopo le osservazioni fatte insiste nella sua proposta.

*Castiglia* dichiara di insistere.

*Presidente* dice che allora senza andare più oltre nella questione, e senza fare l'appello nominale si potrà sciogliere la seduta per riguardo all'ora già inoltrata.

La seduta è sciolta alle ore 5 e 50 pom.

Domani seduta pubblica alle ore 2.

---

## LA CONFERENZA

Leggiamo nella *Correspondance Italienne*:

Ieri ebbe luogo la prima riunione della Conferenza. Si dice che il plenipotenziario greco, ammesso a prender parte ai lavori con voce consultiva, si sarebbe limitato a protestare contro la posizione fatta alla Grecia a confronto di quella di cui gode la Turchia; egli si sarebbe dippoi ritirato.

I plenipotenziari delle corti segnatarie del trattato di Parigi avrebbero ciò nonostante continuato a sedere, ed un telegramma identico e non cifrato sarebbe stato inviato immediatamente dopo la seduta ai Governi di Costantinopoli e di Atene per far loro conoscere che la Conferenza erasi costituita, e che i reclami formulati nell'*ultimatum* rimesso dalla Turchia alla Grecia trovandosi ora sottoposti all'esame dalle potenze, queste hanno la persuasione che il Governo del Sultano e quello di S. M. Ellenica si interdiranno scrupolosamente tutto ciò che sarebbe di natura da render più difficile mediante la modificazione dello *statu quo*, il compito che hanno accettato.

Le potenze non hanno dunque esitato a fare appello alla moderazione della Sublime Porta ed a chiederle di sospendere fino alla chiusura dei lavori della Conferenza l'esecuzione delle misure comminatorie annunziate nell'*ultimatum* dell'11 dicembre. Esse hanno creduto dovere nello stesso tempo invitare il Governo ellenico a prendere le disposizioni necessarie per impedire sul suo territorio ogni manifestazione ostile od ogni spedizione armata per terra o per mare che potesse far nascere un conflitto colle forze ottomane.

---

## LETTERA DI UN CIABATTINO SUL MACINATO

Togliamo dal *M. di Bologna*:

Un operaio, che tale si qualifica, scrive alla *Nazione* di Firenze una bella lettera intorno alla tassa sulla macinazione che ci piace riprodurre. Nella sua eloquente semplicità, essa vale molte lezioni di economia sociale.

La *Nazione* cerca di difendere la tassa, ma i di lei argomenti non ci persuadono, lo confessiamo; infatti, essa non ne trova di più vittorioso che dire come le famiglie in Italia che ascendono a nove o dieci persone sono rare; ma non pare alla *Nazione* che anche per una famiglia di cinque o sei capi che consuma otto o nove libbre di pane al giorno sia soverchia l'imposta di cinque lire al giorno, che è quanto di sessanta lire l'anno?

Per noi l'imposta deve colpire la ricchezza e non ci persuaderemo mai che possa gravitare sulla miseria: ma per colpire la ricchezza bisogna anche accostarsi al sistema della progressione.

Ed ora ecco la lettera del ciabattino di Firenze:

*Stimatissimo signor Direttore.*

Io sono un povero ciabattino di principii moderati, e sono stato fino ad ora col Governo, e perciò leggo tutti i giorni il vostro rispettabilissimo giornale. Ieri leggendo un vostro articolo sul macinato trovai che la logica era bella, ma il conto non mi tornava; per esempio io guadagno di ragguaglio 2 franchi al giorno, ho otto figli minori di età, e consumo al giorno libbre 18 pane (perchè altro non ci entra). Riviene in un mese libbre 540. Ora con l'aumento dato al dazio consumo, e macinato, pago e mi rincara 2 centesimi la libbra — in un mese sono lire 10. 80 — in un anno vengono franchi 129. 60; come volete che poveri come noi, si possa pagare dette tasse? Non gli basta al signore — lui mangia carne — e noi pane — non gli basta al signore, nelle ricorrenze, mangiare pasticcio di Strasburgo — e noi una minestraccia di fagioli — e ci si contenta. Ma perdio! non cercate di levarci una parte anche di questa? Credete, Direttore, ogni volta che vedo soldati partire per reprimere dimostrazioni (ed è una necessità) io la riguardo una grande sventura alla nostra patria, una guerra vinta per i nostri nemici; perchè si rammenti il signor Digny che il Governo sostenuto dalla forza è una tirannia, e dura poco. — Se noi stessi abbiamo rovinata la causa italiana, come volete che il popolo si affezioni alle nuove istituzioni, se sono otto anni che si discute lacci e tranelli per lui? — Maledizione a chi ne ebbe la colpa! — Caro Direttore, andate nelle casette di chi vi diede il voto — e nessuno troverete più contento. — Non ci rammentate poi nel vostro giornale l'Inghilterra, dove ci è opulenza strabocchevole e il povero che muore in istrada di fame. È un delitto rammentarlo sotto il nostro cielo — perchè feniani qui non ne esiste: è un triste confronto e un triste presagio per l'avvenire, è una sfida che mi addolora, credetelo. Perdonate.

---

## NOTIZIE

FIRENZE — Sappiamo, scrive l'*Esercito*, che sono a buon porto gli studi ordinati dal Ministero della Guerra intorno alle modificazioni da apportarsi alla istruzione ed agli specchi di mobilizzazione delle colonne del treno, e delle ambulanze e trasporti reggimentali.

Il ministro della Guerra ha prescritto che, nelle divisioni di Bologna, Napoli ed Alessandria si facciano, da apposite Commissioni, degli studi sul modo di adoperare le truppe di fanteria nella costruzione di trincee. Come è noto, consimili esperienze ebbero luogo l'anno scorso al campo di Foiano, ed in Francia al campo di Chalons.

GAETA — Scrivono al *Giornale di Napoli*:

Il 6 corr. dal maggior generale conte De Buri, comandante la brigata che è di guarnigione in questa piazza, veniva inaugurato sulla batteria Philippstadt un monumento ai caduti nell'assedio 1860-61.

Eccone la epigrafe:

*Ai prodi — che nell'assedio di Gaeta — 1860-61 — fra le opposte armi pugnando — valorosamente caddero — questa memoria — l'esercito italiano — consacra — 1868.*

Il monumento è sormontato da un trofeo marziale collo scudo delle Due Sicilie, e con quello del nostro Regno.

RUSSIA — L'*Etendard* considera come assolutamente false le asserzioni di vari giornali per riguardo agli armamenti della Russia.

Il Gabinetto di Pietroburgo non s'è un solo istante dipartito dalla sua attitudine pacifica e conciliante dal principio del conflitto greco-turco in poi.

SPAGNA — Scrivono da Madrid alla *Patrie* che il partito del militarismo cerca di far riuscire al trono il figlio del duca di Montpensier, che ha 10 anni, con una reggenza composta di Espartero, Serrano e la duchessa di Montpensier. Il partito clericale vuole il figlio d'Isabella colla reggenza di Carlo VII. A Barcellona è stata scoperta una vasta cospirazione carlista. In tutte le principali città si scoprono le mene del partito carlista.

La *Liberté* dice che la subitanea partenza del Cialdini dalla Spagna devesi attribuire ai disordini avvenuti nell'Emilia; chè, del resto, è sempre questione della candidatura di un principe di Savoia al trono di Spagna. Ora non trattasi più del duca di Aosta, ma del duca di Genova, la cui scelta sarebbe bene accetta alla Russia ed alla Prussia.

GRECIA — In un carteggio da Atene all'*Havas*, dice che i ricchi ellenici stabiliti all'estero offrono grandi somme al Governo, che spiega un'attività febbrile.

Continuano i preparativi militari. Nulla è trascurato, nè l'esercito nè la marina, pel caso che la Conferenza

non riuscisse ad aggiustare la pendente controversia.

Sono in formazione 2 corpi di guerriglie. L'effettivo venne portato con legge speciale a 30 battaglioni di 500 uomini, che potranno esser pronti ed equipaggiati in venti giorni al più tardi. L'esercito quasi tutto è giunto alla frontiera e lavora a fortificare in fretta tutti i punti più vulnerabili. Ma tutto fa credere che al primo colpo di cannone l'esercito regolare e le guerriglie invaderanno l'Epiro e la Tessaglia, ove i Turchi, al dire di persone degne di fede venute di là, non hanno più di 20 a 15 mila uomini.

CUBA — Il *Gaulois* ha per dispaccio dall'Avana in data del 5, che l'insurrezione è circoscritta ai dipartimenti orientali. Gl'insorti furono battuti in parecchi scontri. Il generale Dulce ha emanato molte misure di ordine pubblico, che furono benissimo accolte.

## Cronaca locale e fatti vari

REGNO D'ITALIA

MUNICIPIO DI FERRARA

NOTIFICAZIONE

A mente delle disposizioni contenute nella Circolare Ministeriale a Stampa N.° 68 28 Decembre 1868, ed 12 a termini della comunicazione avuta con Foglio Prefettizio N. 214 del 13 corr., si rende noto che oggi stesso viene aperto d'ufficio, e nell'interesse dei consumatori, il *Mulino a vapore* fuori Porta-Reno di proprietà del sig. Pietro Bergami; e che la persona cui ne è stata affidata l'Amministrazione è il sig. Romualdo Ghirlanda incaricato ben anche della riscossione della Tassa.

Dalla Residenza Comunale,
Ferrara 13 gennaio 1869.

*Il Sindaco*
A. TROTTI

**Venerdì sera** 15 corrente all'Arena gli alunni della Casa di Ricovero, ripeteranno il tanto applaudito Trattenimento intitolato — UN EPISODIO DEL BRIGANTAGGIO — Andando il ricavato a profitto della pia Casa di Ricovero, siamo certi che il concorso dei cittadini sarà numeroso, e che per tal guisa verranno incoraggiati quei giovinetti sì abili ed intelligenti.

R. UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
**DI BOLOGNA**

Il bisogno generalmente sentito di avanzare e render migliore l'istruzione secondaria e il desiderio di far cosa utile alla gioventù che aspira alla professione dell'insegnamento, hanno consigliato alla Facoltà di Lettere e Filosofia di questa R. Università di dare alle proprie lezioni e conferenze un indirizzo identico a quello delle Scuole Normali Superiori, a fine di preparare idonei insegnanti per i Ginnasii e per i Licei. Il Rettore di questa Università nel recare al pubblico la determinazione presa da questa Facoltà, conforme ai vigenti regolamenti, esorta i giovani della provincia di Bologna e delle vicine provincie, i quali si propongono di entrare nella carriera dell'insegnamento, a prendere regolare iscrizione ai mentovati corsi e procurarsi per mezzo del diploma di laurea nelle discipline letterarie e filosofiche il titolo richiesto dalla legge per l'esercizio della professione d'insegnante, la quale sia per il nobile appagamento dell'animo che gli studi delle umane lettere arrecano a' loro cultori, sia per l'agevolezza e la frequenza delle cattedre, sia in fine per gli assegnamenti, che tanto il Governo quanto le Provincie e i Comuni tendono continuamente ad aumentare, non è per nulla inferiore ad altre professioni liberali, finora più ambite dalla gioventù studiosa. Mentre il sottoscritto si riserva di far conoscere i provvedimenti che saranno presi dal Governo, e, come spera, anche dalle Provincie e dai Comuni, per venire in aiuto con posti gratuiti e altri premii ai giovani di eletto ingegno e di ristretta fortuna, i quali si applicano a questi studi, rende anche noto, che il sig. Ministro della Pubblica Istruzione a fine di agevolare agl'insegnanti delle scuole provinciali e comunali, che non sono ancora forniti di titoli legali, la via a procurarsi il diploma d'idoneità prescritto dalla legge, con Decreto del 3 corrente mese ha istituito in questa Università un Corso Normale speciale, al quale sono particolarmente invitati i maestri che insegnano negl'Istituti delle Provincie e dei Comuni dell'Emilia, delle Romagne, delle Marche e dell'Umbria, e potranno liberamente concorrere anche quelli delle altre Provincie che si trovano nelle sopraccennate condizioni. Per recare prontamente ad effetto tale disposizione Governativa, il sottoscritto:

Visto il precitato decreto Ministeriale.

Visto il decreto Reale del 10 Dicembre 1868, con cui sono fissate alcune norme, a cui devono attenersi i Corsi Normali speciali per gl'insegnanti degl'Istituti provinciali e comunali, stabilisce quanto segue:

1. Il giorno 11 del prossimo mese di Febbraio sarà aperto nell'Università di Bologna un corso di lezioni e conferenze speciali destinate a quegl'insegnanti delle Scuole secondarie, che trovandosi già da alcuni anni in Istituti municipali o provinciali, senza titoli legali, volessero fornirsene.

2. Al detto corso potranno iscriversi tutti coloro, che essendo nell'insegnamento da un tempo non minore di tre anni, ne faranno domanda e subiranno un esame di ammissione.

3. Le domande dovranno essere presentate al Rettore di questa Università entro il corrente mese di Gennaio, e saranno corredate d'una dichiarazione del R. Provveditore agli Studi della Provincia, dalla quale risulti che l'aspirante attende da un tempo non minore di tre anni al pubblico insegnamento in un Ginnasio o in un Liceo provinciale o comunale.

4. Gli esami d'ammissione incominceranno il 3 di Febbraio e consisteranno in una prova orale sulle materie assegnate dalle Istruzioni e dai Programmi Governativi del 10 Ottobre 1867 a quella classe del Ginnasio o a quelle discipline del Liceo, per le quali l'aspirante si propone di conseguire la abilitazione all'insegnamento.

5. Il corso curerà un anno per coloro che insegnano già da cinque o più anni e subiscano il corrispondente esame di ammissione; durerà due anni per coloro che hanno solo un triennio d'insegnamento. Anche questi dovranno fare l'esame d'ammissione sulle materie del proprio insegnamento.

6. Il Programma degli Studi sarà regolato dalla Facoltà di Lettere e di Filosofia di questa Università.

7. Gli esami finali verseranno, per i professori di Ginnasio, sulla lingua e letteratura italiana, latina e greca e sulla storia.

Per i professori di Liceo, l'esame sarà regolato secondo la materia del loro insegnamento:

*a)* Per l'insegnamento del greco e del latino, l'esame verserà sulla lingua letteratura greca, latina e italiana e sulla storia;

*b)* Per l'insegnamento della filosofia: sulla filosofia, la storia e la lingua latina;

*c)* Per l'insegnamento della letteratura italiana: sulla lingua e letteratura italiana e latina e sulla storia;

*d)* Per l'insegnamento della storia: sulla storia e sulla lingua e letteratura italiana e latina.

8. Superati gli esami si otterrà un diploma di abilitazione per la materia del proprio insegnamento.

Bologna 9 Gennaio 1869.

*Il Rettore della R. Università*
ERCOLANI

UFFICIO 1° DI STATO CIVILE

13 gennaio 1869

NASCITE — Maschi 0. — Femmine 2. — Totale 2.

MORTI — Lanari Giovanni di Ferrara, d'anni 48, sacristano, coniugato.



## Telegrafia Privata

*Firenze* 13. — *Madrid* 12. — La *France* dice che Rangabi non ha ricevuto alcuna risposta da Atene, tuttavia la Conferenza continuerà a deliberare.

La *France* crede che essa adotterà la dichiarazione di diritto pubblico alla quale la Turchia e la Grecia saranno invitate ad aderire. Non si crede che la Grecia e la Turchia facciano una seria resistenza.

*Pest* 12. — Le elezioni sono favorevoli al partito di Deak.

*Costantinopoli* 12. — Le autorità di Candia s'impossessarono degli archivi del governo insurrezionale nei quali trovansi molte corrispondenze compromittenti.

*Parigi* 13. — Il *Journal Officiel* dice, che la Conferenza tenne ieri la seconda seduta, quindi aggiornossi a giovedì.

Il *Constitutionnel* dice che la seduta di ieri fu aperta alle ore 4 1/2 e chiusa alle 5, ed occupossi della lettura del-

l'approvazione del processo verbale della seduta di sabbato. Rangabi non vi assisteva.

Il *Constitutionnel* deplora che la Grecia, prevenuta fino dal 2 gennaio circa la sua posizione nella Conferenza e dopo avere accettato di parteciparvi, abbia sollevato all' ultimo momento una difficoltà di forma. Spera che tuttavia la Conferenza otterrà il risultato che le potenze si proposero raggiungere.

*Bruxelles* 13. — L'*Indipendance belge* dice che Delyannis telegrafò a Rangabi la Grecia non poteva acconsentire che il suo rappresentante occupasse una posizione così umiliante.

*Costantinopoli* 13. — In risposta alla nota dei membri della Conferenza Alì pascià disse che le misure di espulsione dei greci subirono modificazioni, ma essere impossibile modificare ciocchè è relativo alle navi greche.

*Parigi* 13. — Contrariamente alle asserzioni dei giornali esteri, assicurasi che Rangabi non ha ancora ricevuto da Atene la risposta se debba assistere alla Conferenza.

*Vienna* 13. — La *Presse* dice che la Russia consigliò la Grecia a cedere. L'esistenza del gabinetto Bulgaris è minacciata e Rangabi sarebbe chiamato a formare un nuovo gabinetto.

Il *Morgenpost* dice che Wimpffen, ministro d'Austria a Berlino, spedì a de Beust un dispaccio annunziante che Bismark dichiarò che il ritiro di Beust era una necessità per la Prussia. Se de Beust resta, l'Austria devo attendersi dei passi seri da parte della Prussia.

**TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODI VERO DI FERRARA**

| | ore | m | s |
|---|---|---|---|
| 15 *Gennaio* | 12. | 12. | 40. |

**Osservazioni Meteorologiche**

| 13 GENNAIO | Ore 9 antim. | Mezzodì | Ore 3 pomer. | Ore 9 pomer |
|---|---|---|---|---|
| Barometro ridotto a 0° C. | mm 768, 27 | mm 768, 18 | mm 767, 99 | mm 768, 79 |
| Termometro centesimale | o † 1,0 | o † 0,9 | o † 0, 8 | o † 7, 4 |
| Tensione del vapore acqueo | mm 3, 96 | mm 4, 08 | mm 4, 36 | mm 4, 57 |
| Umidità relativa | o 80, 6 | o 82, 4 | o 89, 3 | o 90, 1 |
| Direz. del vento | ONO | NO | NO | NNO |
| Stato del Cielo | Nuvolo | Nuvolo | Nuvolo | Nuvolo |
| | *minima* | | *massima* | |
| Temper. estreme | o +- 0, 4 | | o +- 1, 4 | |
| | *giorno* | | *notte* | |
| Ozono | 7, 2 | | 8, 6 | |

Alla mattina brina. Verso le ore 1 3/4 pioggia leggera. Piove durante la notte. — Acqua caduta mm. 3. 20.

# Patriottica Pubblicazione

Sta per uscire a Milano, a beneficio di quell'antica e benemerita Società del Pio Istituto tipografico, un prezioso lavoro, frutto di studi coscienziosi e di pazienti ricerche, intitolato: **Diario Storico-Italiano, con Saggio critico sulla storia dei papi.** È dovuto alla penna dell'egregio patriota Don Giuseppe Roberti di Bassano, colui che soffrì non poche sevizie dal governo Austriaco e da quello dei preti. Sarà un bel volume adorno di incisioni nel formato Lemonnier nitidamente stampato, di circa 400 pagine, che si spedirà al tenue prezzo di lire 2 a chi lo domanda prima della pubblicazione, in commercio sarà messo al prezzo di lire 5.



GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente.*